

Workshop 1

Chiara Fragomeli (Università di Siena / Universitat de Barcelona)

Problemi di trasmissione testuale nella matematica d'abaco

I *libri d'abaco* sono le testimonianze più interessanti della produzione matematica sviluppatasi a partire dal secolo XIII e attiva fino al pieno Cinquecento e oltre. La prima attestazione del termine abaco con questo significato si trova nel *Liber abbaci* di Leonardo Pisano detto Fibonacci, opera enciclopedica latina del sapere pratico-matematico.

A partire dal XII secolo i mercanti, per intrattenere rapporti commerciali, dovevano saper leggere, scrivere e far di conto. Comuni, corporazioni e maestri privati istituirono botteghe in cui l'insegnamento era articolato su tre livelli: lettura e scrittura; far di conto e tecniche commerciali (scuola d'abaco); grammatica e logica. Nelle scuole d'abaco i ragazzi entravano generalmente all'età di dieci anni e vi rimanevano per due anni, durante i quali imparavano l'arte del calcolo secondo le indicazioni dei trattati o libri d'abaco, scritti in volgare. I libri d'abaco non derivano direttamente dall'opera di Fibonacci, anzi la diffusione del *Liber abbaci* (e dei suoi volgarizzamenti) doveva essere più scarsa rispetto a quella dei libri d'abaco; inoltre non vi si trovano particolari riferimenti all'opera di Fibonacci, a esclusione di alcuni testi prodotti in area toscana o di influenza toscana.

La quasi totalità degli studiosi si è dedicata allo studio dei libri d'abaco dal punto di vista prevalentemente storico: numerosi, infatti, sono i testi di storia della matematica, della scienza, dell'economia, dell'insegnamento e altri in cui compaiono menzionati manoscritti o libri a stampa di argomento abachistico. L'attenzione degli studi, inoltre, si è focalizzata sulle opere più famose, come quelle di Paolo dell'Abaco, Jacopo da Firenze e altri, a scapito di altri manoscritti che pure meriterebbero attenzione.

I libri d'abaco nascono dalla necessità pratica di formare una nuova classe di professionisti: per loro natura, quindi, sono particolarmente predisposti ad adattamenti e contaminazioni sia con altri abachi, sia con altri testi di argomento e lingua vari. Questa natura aperta alle contaminazioni si riflette anche nella struttura dei manoscritti, che spesso sono costituiti da unità codicologiche più o meno organizzate e scritti da più mani. Ancora, dal punto di vista grafico e della *mise en page*, questi codici sono estremamente variegati: si passa da "brogliacci" a manoscritti miniati e di buona o ottima fattura.
